

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 109^ate SITZUNG

5 - 1 - 1956

INDICE - INHALTSANGABE

Nomina di un consigliere del gruppo linguistico tedesco a membro della Commissione legislativa per gli Affari Generali pag. 4

Nomina di un consigliere della S.V.P. a membro della Commissione consiliare avente l'incarico di elaborare proposte in merito all'attuazione dell'art. 14 dello Statuto di autonomia (rinvio) pag. 5

Domanda di ricostituzione in Comune autonomo della frazione di Tarres in Comune di Laces (Prov. di Bolzano) — proposta di reiezione della domanda da parte della Giunta Regionale pag. 5

Interrogazioni ed interpellanze . . . pag. 10

Ernennung eines Ratsmitgliedes der deutschen Sprachgruppe zum Mitglied der Gesetzeskommission für Allgemeine Verwaltungsangelegenheiten. Seite 4

Ernennung eines Ratsmitgliedes der S.V.P. zum Mitglied der Ratskommission, die den Auftrag hat, Vorschläge für die Durchführung des Art. 14 des Autonomiestatutes auszuarbeiten (vertagt) Seite 5

Ansuchen um Wiedererrichtung der Fraktion Tarsch der Gemeinde Latsch (Prov. Bozen) als selbständige Gemeinde — Vorschlag des Regionalausschusses betreffend Abweisung des Ansuchens Seite 5

Anfragen und Interpellationen . . . Seite 10



Bolzano, 5 gennaio 1956

PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

Ore 9,45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 30-12-1955.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

In seguito alla morte del consigliere Avv. Carlo Erkert un seggio è rimasto vacante. L'art. 67 della legge regionale 20-8-1952, n. 24, dice: "Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato, che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine accertato,..". Ora, l'ordine accertato è quello che ci viene dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale, il quale verbale in originale è qui in mio possesso. Questo verbale, che contiene non solo la lista degli eletti, ma anche la lista dei non eletti in base all'ordine di graduatoria, seguito dalle cifre individuali che ognuno ha avuto. Ora in base al verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale per le elezioni che è qui in mio possesso, dopo il cons. Graber viene il sig. Kiem Hans, in base all'ordine della graduatoria accertata ufficialmente, per cui il signor Kiem Hans è stato da me invitato ad intervenire oggi alla seduta del Consiglio. Perché possa entrare in funzione come consigliere egli deve prestare il giuramento, secondo quanto prescrive l'art. 3 della Legge regionale 20 agosto 1952, n. 24: "Elezione degli organi della Regione e delle Province di Trento e di Bolzano,..". Pertanto si procede, se altre osservazioni non ci sono, al giuramento.

NARDIN (P.C.I.): Deve essere messo all'Ordine del giorno!

PRESIDENTE: Quando un consigliere entra in funzione, cioè quando un consigliere è eletto, esso deve prestare il giuramento per legge. La cosa è prevista e prescritta dalla legge, per questo non ho ritenuto necessario metterlo all'Ordine del giorno.

NARDIN (P.C.I.): Si potrebbe discutere parecchio, è una questione formale. Tutti i lavori del Consiglio devono figurare all'Ordine del giorno!

PRESIDENTE: Leggo la formula del giuramento: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione. — Ich schwöre, der Republik treu zu sein und mein Amt zum alleinigen Zwecke des untrennbaren Wohles des Staates und der Region auszuüben,..".

KIEM (S.V.P.): Ich schwöre!

PRESIDENTE: Il signor Hans Kiem, con ciò, è entrato in funzione di consigliere. A sensi del regolamento ogni consigliere deve essere convalidato dall'apposita Commissione, la quale è stata eletta dal Consiglio a sensi dell'art. 14 del regolamento. Questa Commissione di Convalida deve, come termine massimo, finire i suoi lavori entro 4 mesi dalla sua costituzione. Domando ora al Consiglio se è d'accordo di approvare la composizione della Commissione di Convalida com'è stata eletta, oppure se intende nominare una nuova Commissione di Convalida con altri membri. Leggo i nominativi.

PARIS (P.S.D.I.): Lasci a parte i nominativi, mi dia la parola!

PRESIDENTE: Aspetti, gliela dò quando ho finito. La Commissione di Convalida, che era stata nominata all'inizio della legislatura era composta nel modo seguente: Gelpi, Presidente; Magnago, Vicepresidente; Defanti, Segretario; Caminiti, Mitolo, Paris, Scotoni, membri. Ora il Consiglio dovrà decidere se confermare questa Commissione o se intende nominarne un'altra.

PARIS (P.S.D.I.): A me sembra che la Commissione di Convalida deve rimanere e continuare per tutta la durata della legislatura; solo se i membri della Commissione muoiono oppure la loro elezione non risulta convalidata, devono essere sostituiti. Altrimenti non vedo perché la Commissione di Convalida dovrebbe essere variata. E' una questione di principio al di sopra dei nomi.

PRESIDENTE: I nomi non sono segreti perché li ha eletti il Consiglio pubblicamente.

PARIS (P.S.D.I.): Per me il Consiglio non ha nulla da fare, non c'è che il Presidente della Commissione che ha da convocare i membri della Commissione stessa ed esaminare la posizione del nuovo consigliere.

PRESIDENTE: Qualcuno però poteva anche essere del parere che la Commissione di Convalida aveva già finito il suo compito. Comunque sono grato del parere e sono d'accordo, per cui comunico che la Commissione di Convalida sarà convocata dal suo Presidente fra poco per esaminare e convalidare il cons. Hans Kiem. Chiusa questa parentesi con un grazie al cons. Paris per il suggerimento dato, passiamo all'Ordine del giorno.

Punto 1° all'Ordine del giorno: *"Nomina di un consigliere del gruppo linguistico tedesco a membro della Commissione legislativa per gli Affari Generali,,*

In seguito alla morte del cons. Carlo Erckert si rende necessaria questa sostituzione, in quanto il dr. Erckert era membro della Commissione e Presidente della Commissione stessa. Perciò il Consiglio dovrà sostituire la persona del dr. Erckert con altro componente dello stesso gruppo linguistico.

CAMINITI (P.S.D.I.): Fate una proposta.

BRUGGER (S.V.P.): Come sostituto del dr. Erckert il gruppo della S.V.P. propone il cons. Dietl.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla proposta? Nessuno. Pongo ai voti la proposta. Le Commissioni, per regolamento, si eleggono per alzata di mano, però se qualcuno chiede, ai sensi del regolamento, la votazione a scrutinio segreto, nulla impedisce che questo possa essere fatto.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non era prescritta l'intesa fra i gruppi per procedere all'elezione per alzata di mano?

PRESIDENTE: Esaminiamo il regolamento.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Art. 10.

PRESIDENTE: L'art. 10 prevede che le Commissioni sono nominate dal Consiglio per alzata di mano, su proposta del Presidente del Consiglio, previa intesa fra i gruppi consiliari. Questa procedura però riguarda le Commissioni e non i singoli membri da sostituire.

CAMINITI (P.S.D.I.): E' la stessa cosa!

PRESIDENTE: Dice "le Commissioni,,!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Siamo d'accordo, Presidente!

PRESIDENTE: Si dice inoltre: "previo accordo con i gruppi consiliari,, , però parla della nomina delle Commissioni, non di un singolo membro da sostituire. Questo accordo preventivo serve soprattutto per definire in quale proporzione le minoranze, secondo me, devono essere rappresentate nella Commissione, in confronto alla maggioranza. Questo appunto vuol significare la frase "previa intesa con i gruppi consiliari,,. Ma qui è già pacifico che deve essere uno di lingua tedesca e questi accordi preventivi non sono stati mai presi sui nomi quanto su queste altre circostanze da me dette.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Mi pare, Presidente, che dobbiamo confortare la tesi e passare senz'altro alla nomina. Se qualcuno solleva dei dubbi sulla procedura, rimetta la cosa alla decisione del Consiglio.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola su quanto ho detto interpretando il regolamento? Caminiti.

CAMINITI (P.S.D.I.): Mi pare che andiamo un po' fuori del seminato. O questa nomina riguarda una persona a se stante e allora la dobbiamo fare a scrutinio segreto, o essa rientra nella nomina già fatta per la Commissione, e in questo caso dobbiamo seguire la procedura che il regolamento stabilisce per le Commissioni. La terza strada indicata dal dott. Albertini potrebbe essere presa in considerazione, ma allora ogni momento dovremmo porre in discussione delle proposte che modifichino il regolamento, e a questo mi oppongo. Concludendo, Lei potrebbe seguire una di queste strade: o votazione a scrutinio segreto, trattandosi di persona, in considerazione che il caso specifico non è previsto dal regolamento, oppure seguire quello che il regolamento di norma prescrive per la nomina delle Commissioni, perché qui si tratta di nominare un componente della Commissione stessa.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'interpretazione dell'art. 10 ho già detto la mia opinione. Qui si tratta di una successione logica, di uno del gruppo tedesco che succede a uno del gruppo tedesco che non c'è più. Gli "accordi preventivi,, riguardano esclusivamente il rapporto fra minoranza e maggioranza. Perciò tale questione non si pone in questo momento.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ed allora votazione a scrutinio segreto, perché personale!

PRESIDENTE: A questo riguardo ricordo che sia la maggioranza che la minoranza hanno sempre accettato i nominativi proposti dai singoli gruppi. Ora qui si trat-

ta non della questione di cui all'art. 10, ma di normale successione. Per quanto riguarda la votazione a scrutinio segreto questa deve essere richiesta. Comunque sull'interpretazione dell'art. 10 faccio votare il Consiglio se ci sono dei dubbi, poi discuteremo la questione della votazione.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non si fa questione di persona, è questione di procedura, e la cosa è diversa. Così, a mio avviso, anche la nomina del nuovo consigliere e collega non è in regola perché non era all'Ordine del giorno; questa la mia opinione; sbaglierò, comunque essa andava posta all'Ordine del giorno, come tutti gli argomenti che vengono trattati dal Consiglio, siano essi disposti da una legge o di iniziativa della Giunta.

PRESIDENTE: Visto che ci sono dei dubbi pongo in votazione il quesito se in questo caso specifico, trattandosi di successione di un consigliere, sia necessario seguire la procedura prevista dal secondo comma dell'art. 10, cioè "previa intesa con i gruppi consiliari,": la questione è superata. Se volete la votazione a scrutinio segreto chiedetela. L'art. 89 del regolamento dice: "Di regola le votazioni avvengono per alzata di mano, a meno che tre consiglieri chiedano l'appello nominale o cinque la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessarie, ma possono essere fatte anche verbalmente con domanda al Presidente di verificare se la proposta sia appoggiata dal numero di consiglieri occorrente,,". Ci sono cinque consiglieri che chiedono la votazione a scrutinio segreto? Ci sono o non ci sono? Paris la chiede? Non entriamo in altri argomenti!

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare che come avviene la votazione di una Commissione, così deve anche avvenire la votazione nella sostituzione di un singolo membro. Come si fa per le Commissioni? Così si faccia per il singolo membro. Allora votiamo per alzata di mano. Mi pare che rivolgersi al Consiglio in questo caso sia fuori posto.

PRESIDENTE: Per me Lei ha ragione, però l'art. 89 prevede sempre la possibilità di una richiesta di votazione a scrutinio segreto; siccome c'erano dei consiglieri che avevano questa intenzione, ho letto l'articolo; se loro non ne fanno uso, allora passiamo alla votazione. La richiesta non è stata fatta, per cui pongo in votazione la proposta di Brugger. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Punto 2° all'Ordine del giorno: "Nomina di un consigliere del S.V.P. a membro della Commissione consiliare avente l'incarico di elaborare proposte in merito all'attuazione dell'art. 14 dello Statuto di autonomia,,".

DALVIT (D.C.): A questo proposito chiederei al gruppo della S.V.P. di non voler fare alcuna designazione intanto, perché da parte della Provincia di Trento è stato designato membro di questa Commissione il Presidente della Giunta Provinciale, e sarebbe nostro desiderio, se il gruppo aderisce, se la Provincia di Bolzano aderisce, di avere in questa Commissione il Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano. Per cui non avendolo ancora, sospendiamo questo punto, se il Consiglio è d'accordo, per designare il sostituto dell'avv. Erckert col nuovo Presidente della Giunta Provinciale.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma loro sanno chi è...

NARDIN (P.C.I.): Potrebbe essere un'anticipazione...

BRUGGER (S.V.P.): Siamo d'accordo di rinviare lo argomento finché sarà nominato il Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, senza però impegnarci a proporlo quale membro della Commissione. Siamo d'accordo di proporre la nomina di questo membro della Commissione successivamente alla nomina del Presidente della Giunta Provinciale. Se dovesse aver luogo una seduta di Commissione c'è il membro sostituto Schatz, e il nostro gruppo è al completo.

PRESIDENTE: Così la Commissione può iniziare i suoi lavori, essendovi il sostituto, senza aspettare questa nomina. La Commissione sarà convocata fra breve. Se il Consiglio è d'accordo, questo punto all'Ordine del giorno non si discute oggi. Non credo che ci siano opposizioni, per cui ritengo approvato per ora lo stralcio dall'Ordine del giorno di questo punto.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Lo metta in votazione, prego.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo di non trattare questo argomento, è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Punto 3° all'Ordine del giorno: "Domanda di ricostituzione in Comune autonomo della frazione di Tarres nel Comune di Laces (Provincia di Bolzano) — Proposta di reiezione della domanda da parte della Giunta Regionale,,".

Lettura della relazione della Giunta Regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa.

GIACOMELLI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Il dr. Caminiti.

CAMINITI (P.S.D.I.): Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte ad uno strano atteggiamento della Giun-

ta Regionale nei confronti della richiesta delle popolazioni di una frazione che desiderano separarsi. Dico che la posizione assunta dalla Giunta Regionale è strana perché è opposta a quella che fino ad oggi ha assunto lo stesso Assessore e la stessa Giunta. C'è solo una giustificazione, ed è quella che la Giunta Provinciale di Bolzano ha dato parere contrario a questa separazione, ma è un parere dettato unicamente da ragioni che non hanno niente da vedere con la realtà della situazione e la volontà delle popolazioni. In sostanza noi vogliamo impedire a 504 cittadini, i quali hanno i mezzi e la volontà di farsi un Comune, di arrivare a ciò perché sette altri cittadini, che sono i membri della Giunta Provinciale, la pensano in modo contrario. L'esame della situazione veramente dovrebbe convincerci che la Giunta ha seguito una strada non giusta. Si dice nella relazione che sono 504 cittadini, quindi sono troppo pochi per costituire un Comune. Ma se abbiamo costituito Comuni con 180 cittadini, senza patrimonio boschivo e il patrimonio generale dell'entrata che viene analizzato in questa relazione! Questa gente ha 8 milioni all'anno di entrata straordinaria attraverso il legname! Ma poi abbiamo visto qui una specie di bilancio un po' fasullo... Niente di meno nella parte passiva si viene a dire che ci sono spese di assistenza e beneficenza per 600 mila lire; ma come fanno a spendere 600 mila lire in un comunello di 504 abitanti, dove tutti sono proprietari? Avete messo 600 mila lire per arrivare a 4.850.000 lire di passivo, come avete messo 600 mila lire di oneri patrimoniali così a vanvera, perché se ci sono 600 mila lire di oneri patrimoniali vuol dire che il patrimonio è grosso e non si può dire 600 mila lire di oneri patrimoniali al passivo e niente all'attivo. Ma come facciamo questi bilanci?! In genere sono stato sempre contrario, il Consiglio lo sa che sono contrario, alla costituzione di nuovi Comuni; ma se voi costituite Comuni che non hanno i mezzi, e un numero rilevante di cittadini, e non volete poi costituirne altri che hanno tali premesse allora mi devo trovare a disagio nella posizione seguita fino adesso, perché cambiando rotta voi, devo cambiarla anch'io!

Mi sembra che non sia equa la decisione che ha adottato la Giunta Regionale, perché non ha fondamento né nella prassi democratica, perché la volontà della popolazione è unanime e noi la vogliamo soffocare, né fondamento nella base economica del così detto mantenimento autonomo o autosufficienza del bilancio, perché dai dati che abbiamo esaminato mi pare che la situazione non regga. Quindi vorrei pregare l'Assessore competente di voler ritirare questa proposta di diniego, perché, dopo opportuno riesame, possa essere ripresa dal Consiglio.

DEFANT (P.P.T.T.): Sono lieto che il cons. Caminiti una volta tanto prenda la parte di difensore delle autonomie comunali. Per parte mia devo rilevare che la

relazione presentata dall'Assessore al Consiglio è troppo succinta, trascura quegli elementi essenziali sulla base dei quali il Consiglio può farsi una idea esatta delle richieste degli abitanti. Anzitutto doveva mettere in rilievo la posizione geografica della frazione di Tarres: si trova ad una altitudine di 854 metri, il Comune centro è a 639, la distanza è di km. 2,700, circa 3 km. Quindi l'elemento topografico è a favore della frazione; ma, secondo la legge, non basta, dobbiamo considerare anche gli elementi finanziari. Il signor Assessore dice che 61 contribuenti hanno chiesto la separazione su un totale di 92. Quindi 2/3 chiedono la separazione, l'altro terzo, lo sappiamo per esperienza, probabilmente sarà anche favorevole ma non si interessa della questione. Sappiamo con precisione che su 505 abitanti — sono uno di più di quelli segnati dall'Assessore, — ci sono 105 proprietari: si può dire praticamente che il paese è costituito da proprietari. Sarebbe stato interessante conoscere il carico tributario *pro capite*, perché è evidente che 105 proprietari possono benissimo affrontare quel disavanzo puramente teorico che ci viene indicato nella relazione. L'Assessore dice che c'è una ingente massa di usi civici da amministrare. La frazione di Tarres dà attualmente un contributo ordinario volontario al Comune centro di Laces di 780 mila lire all'anno, in qualche annata questo contributo volontario aumenta notevolmente. Ora, perché mai questi cittadini che vogliono costituirsi una comunità separata, non possono fare un sacrificio e salire da un milione e 200, come sarà certamente il contributo straordinario, fino a 3 milioni? E' una differenza di neanche due milioni. Questo sacrificio per l'autonomia comunale lo sopportano tutti, anche comuni molto più poveri di Tarres.

Sono rimasto perplesso dalla decisione della Giunta Provinciale di Bolzano e della Giunta Regionale, perché esistono, se si vuole affrontare il problema con un po' di buona volontà, tutti gli elementi per riconoscere l'autonomia comunale a questa frazione. Per cui prego l'Assessore e la Giunta Regionale di rivedere la propria decisione, per lo meno informarsi ulteriormente presso i cittadini se questa richiesta di autonomia è ancora valida o se nel frattempo hanno cambiato la loro opinione. Almeno questo si dovrebbe sapere.

MANTOVANI (M.S.I.): Mi dispiace di dover essere della tesi contraria a quella esposta dal collega Caminiti; infatti ho letto non molto tempo fa uno studio sull'Annuario di statistica, in particolare sul censimento fatto nel 1951 in Italia, che porta la popolazione media dei Comuni a circa 6 mila abitanti, e con le cifre che accompagnano questa relazione statistica si dimostra che ben pochi di questi Comuni hanno la sufficienza economica per potere amministrarsi. Come è noto si è determinata ed è tuttora in atto una continua crisi finanziaria dei Comuni alla quale dobbiamo sopperire mediante

interventi straordinari, e vediamo noi nella nostra Regione quanti sono questi interventi straordinari! Perciò, astraendo dal fatto particolare della frazione di Tarres, voterò a favore della proposta della Giunta, in quanto ritengo che nell'attuale periodo, nella nostra vita attuale, sia meglio fondere le nostre proprie energie anziché sminuzzarle in tante piccole attività.

PARIS (P.S.D.I.): Domando un chiarimento: come fa questo Comune ad avere oneri patrimoniali per 700 mila lire con un reddito di 132 mila lire annue?

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Si tratta di una situazione che personalmente conosco abbastanza bene in quanto è vicina al Comune di Silandro. Si dovrebbe fare in un certo senso la storia morale di questa domanda di separazione, la quale trova il suo motivo essenziale nella sensazione da parte degli abitanti di questa frazione di essere stati torteggiati dal Comune per quanto concerne la spesa erogata dal Comune per opere pubbliche nelle altre frazioni: Laces, Coldrano e Morter. Il Comune cioè non avrebbe contribuito adeguatamente, come nelle altre frazioni, all'esecuzione delle opere pubbliche, che la stessa frazione ha già eseguito o che vuole siano eseguite. Questo il motivo essenziale e principale del movimento di separazione, al quale si aggiunge un altro motivo particolare che ha stretta connessione con una questione ancora dibattuta e non risolta dalla giurisprudenza, cioè se le frazioni abbiano facoltà e quindi possano acquistare terreni sui quali erigere opere pubbliche nell'interesse della frazione.

Vi è un caso particolare, e lo cito solo a titolo di esempio: la frazione voleva erigere su di un terreno di sua proprietà un magazzino ad uso di tutti gli abitanti, un magazzino per la frutta; a ciò si è opposta la Giunta Provinciale, perché la frazione non può avere altra proprietà che non sia quella adibita ad uso civico.

CAMINITI (P.S.D.I.): Provvedimento della Giunta Provinciale?!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Poi i richiedenti si sono fatti un quadro inesatto circa l'effettivo onere che avrebbe dovuto sostenere il Comune autonomo. Qui viene appunto in discussione la questione della consistenza di bilancio della parte Spese. Per quanto concerne le spese per assistenza e beneficenza devo premettere che il bilancio è stato redatto sul luogo in base alle effettive risultanze degli oneri che la frazione di Tarres rappresenta nel bilancio del Comune di Laces, quindi su dati reali. Per esempio le spese di assistenza e beneficenza sono da ricondurre ad effettive spese di ospitalità che il Comune sostiene su una media di persone ricoverate e provenienti da quella frazione. E così per gli oneri patrimoniali, si tratta sia della manutenzione del bosco come tale, sia degli edifici

che esistono nella frazione, già appartenenti alla frazione e che hanno bisogno di spese ordinarie e straordinarie di manutenzione.

CAMINITI (P.S.D.I.): I boschi rendono qualche cosa!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Per quanto concerne il numero degli abitanti la Giunta Regionale, in questa seconda legislatura, si è data la regola di non ammettere la ricostituzione di Comuni al di sotto dei 500 abitanti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Da quando se l'è data?

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): In questo caso sono 501 abitanti.

CONSIGLIERE: Da quando si è data questa regola?

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): La Giunta come tale non ha proposto ricostituzione di Comuni al di sotto di 500 abitanti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma l'ha accettata!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): La ricostituzione del Comune di Vignola Fallesina è avvenuta su iniziativa consiliare.

RAFFAELLI (P.S.I.): E quella di Dorsino?

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Posso anticipare che nella legge comunale, che stiamo elaborando, si prevede appunto questo limite. Per quanto concerne la situazione dei luoghi, il centro naturale per il commercio, la stazione ferroviaria, ed altri uffici, sono a Laces, e Laces rappresenta il naturale centro commerciale percorso dalla strada statale, con stazione ferroviaria. La popolazione di Tarres non pensava di dover sopportare oneri maggiori di tale entità in caso di ricostituzione, cioè praticamente di dover devolvere circa 3 milioni del patrimonio per le pure spese di amministrazione, le pure spese dell'apparato comunale, senza poter con ciò affrontare le spese cosiddette produttive. Tale situazione, finanziaria soprattutto, è stata fatta presente alla popolazione dal sottoscritto anche in una apposita riunione, alla quale parteciparono quasi tutti i capi famiglia, i quali hanno preso atto di questa situazione e di queste conseguenze negative; però è stata prospettata la possibilità di arrivare ad una diversa soluzione per quanto concerne anche il caso particolare della costruzione del magazzino ed in genere la costruzione di opere pubbliche ad opera della frazione, nel caso in esame come anche per altri casi che potessero sorgere mediante il riconoscimento della personalità giuridica delle frazioni nella legge comunale. Questo vale non solo per il caso in esame ma anche per casi analoghi, in cui la velleità di separazione sia da ricondursi soprattutto a questa situazione, più o meno fondata su

dati di fatto, di sentirsi torteggiati dal Comune per quanto concerne il riparto delle spese, soprattutto per le opere pubbliche.

DEFANT (P.P.T.T.): L'accenno fatto dall'Assessore a degli emendamenti che intende o ha già introdotto nel progetto di legge per il riordinamento dei Comuni sarebbe soddisfacente, ma siamo allo stato di progetto. Non sappiamo se sarà accettato dal Consiglio o meno. Comunque è un fatto molto importante da conoscere. Abbiamo, nella discussione di questo preventivo, spese generali di 1 milione 800 mila — sappiamo che il Comune deve avere un segretario, un applicato, un messo, — conosciamo il fatto che molti Comuni si prendono un segretario consorziale e possiamo dedurre il 15% da questa spesa, poi da altre spese possiamo dedurre un 10-15%. Non voglio entrare nel merito. Voglio difendere il diritto alla separazione. E' un diritto sacrosanto che permane specialmente se viene richiesto da 2/3 della popolazione. Se teniamo conto che tutti i capi famiglia sono proprietari a Tarres, io sono convinto che queste 600 mila lire di assistenza e beneficenza sono da ridurre notevolmente. Vorrei pertanto sapere se allo stato attuale, tenendo presente la riforma da Lei introdotta nel nuovo ordinamento dei Comuni, potrà indurre i cittadini di Tarres a recedere dalla loro richiesta di separazione, perché l'inconveniente da Lei stesso citato, cioè che la frazione non ha il diritto di costituirsi un piccolo patrimonio a beneficio generale, è tale, che la richiesta di separazione, secondo me e secondo altri che sostengono questo orientamento, è sempre giustificata.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che l'argomento fondamentale portato contro la volontà della popolazione sia quello della insufficienza economica del nuovo Comune che dovrebbe sorgere. Ora questa insufficienza economica non mi sembra dimostrata da quel prospetto illustrativo che è stato distribuito. Per esempio, e non faccio che ripetere quello che ha già accennato Paris, là dove si parla di patrimonio si mettono 700 mila lire come spesa e 150 mila lire come entrata. L'on. Paris ha chiesto che cos'è questo patrimonio; l'Assessore, se ho ben inteso, ha risposto: "prevalentemente boschi...". Se è bosco suppongo che sia quello che viene attualmente amministrato dal Comitato degli usi civici, ma allora non è giusto mettere la passività del bosco fra gli oneri che spetterebbero al Comune e le attività del bosco metterle fra l'attivo che spetterebbe all'amministrazione di uso civico! O si mettono l'attività e la passività tutte nel bilancio del futuro Comune o si mette tutto dall'altra parte, a carico dell'amministrazione frazionale. Tanto più che, se dovesse essere costituito il Comune, siccome non potrebbe sussistere un'amministrazione separata di uso civico, le attività derivanti dal patrimonio boschivo dovrebbero essere poste nel bilancio comunale. Potranno sussistere altre ragioni che sconsigliano ciò, potrà

essere un argomento quello di dire: invece che pagare le spese generali del Comune è meglio che questi soldi vengano impiegati in altre attività, può essere un argomento; ma non si può dire che non ci sono i mezzi quando saltano fuori 6 milioni di attività patrimoniali boschive, perché allora potrebbe sorgere legittimo il dubbio che gli argomenti portati non siano molto validi.

CAMINITI (P.S.D.I.): Sono convinto che questo bilancio, che indica l'attivo e il passivo presunto di questa ricostituenda amministrazione comunale, è stato fatto da chi voleva dimostrare che l'amministrazione comunale *non deve* essere ricostituita, perché se questo bilancio fosse stato predisposto da coloro che hanno chiesto la ricostituzione del Comune, da quella maggioranza di cittadini che hanno chiesto la separazione, i quali si lagnavano della carenza dei lavori pubblici, non vedo come avrebbero potuto prevedere mezzo milione di opere pubbliche contro spese molto più alte, vedi quella dell'assistenza e degli oneri patrimoniali... Evidentemente sarebbe gente troppo sciocca questa che vuole costituire un Comune lagnandosi della carenza di opere pubbliche e poi prevede mezzo milione di opere pubbliche in un anno. Che cosa fa? Nemmeno un gabinetto di decenza.

Questo bilancio è fatto per dimostrare che l'amministrazione non potrebbe reggersi in piedi!... La cosa più grave è che la Giunta dichiara, attraverso questa relazione, che il Comune potrebbe avere all'anno un gettito di oltre 8 milioni per la vendita della massa legnosa, dopo aver soddisfatto le esigenze degli usi civici, e poi viene a dire: "badate bene che siccome si tratta di una frazione, questa non potrebbe rinunciare, a favore del Comune, a questa entrata di 8 milioni annui...". Ma io mi domando in che mondo viviamo! Il giorno in cui si costituisce il nuovo Comune, la frazione non esiste più, diventa un Comune unico, la frazione c'è adesso, ma il giorno che voi Tarres, attuale frazione del Comune di Laces, la costituite in Comune autonomo, esiste solo il Comune di Tarres, e la tesi secondo cui i frazionisti di Tarres non potrebbero rinunciare all'entrata a beneficio del ricostituendo Comune di Tarres è semplicemente sballata, fuori strada. Oggi non possono rinunciare i frazionisti di Tarres a favore del Comune di Laces. Questo è il punto. Ma il giorno in cui la frazione di Tarres diventa Comune, cessa di essere frazione e fa un Comune autonomo; e allora questo Comune, oltre ai 2 milioni 800 mila lire di entrate ordinarie avrebbe anche 8 milioni provenienti dalla massa legnosa e il bilancio sarebbe di 10.230.000, e quindi, tolti i 4.800.000 per le spese obbligatorie, ci sarebbero 6 milioni all'anno da destinarsi ad opere pubbliche.

E concludo: credo sia il caso di guardare meglio questa relazione e poi vedremo se è il caso di fare un'altra ingiustizia.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Pregherei il cons. Caminiti, prima di usare certe parole e certe espressioni, di addentrarsi anche nella situazione giuridica dei bilanci comunali e dell'amministrazione dei beni di uso civico. La procedura per le ricostituzioni è tale che i richiedenti presentano di solito un bilancio secondo quello che loro ritengono in buona fede, s'intende, poi avviene l'accertamento d'ufficio da parte della Provincia o della Regione circa l'attendibilità del bilancio presentato, e i dati qui presentati nella relazione sono quelli accertati d'ufficio. Si parla per il passivo di spese effettive obbligatorie ordinarie, per opere pubbliche, 500 mila lire; evidentemente non possono essere comprese qui le spese per opere pubbliche nuove, in quanto dovrebbero rientrare nelle spese, obbligatorie o meno, ma comunque straordinarie. Poi la situazione di un'amministrazione separata di beni di uso civico come è a Tarres, è tale che, ricostruendosi il Comune di Tarres, non deve fondersi con l'amministrazione comunale, può ma non deve. A quanto mi risulta non esisterebbe l'intenzione da parte degli interessati di abbandonare l'amministrazione separata dei beni di uso civico, in quanto l'hanno solo recentemente ottenuta con provvedimento della Giunta Provinciale e ritengono che questa sia una cosa distinta dal patrimonio comunale; pertanto rimarrebbero sempre due patrimoni distinti. Esistono diversi casi in cui anche il Comune capoluogo ha un'amministrazione separata dei beni di uso civico accanto all'amministrazione comunale.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ma non può averla!

NARDIN (P.C.I.): Avanzo una proposta. La Commissione legislativa agli Affari Generali faccia un sopralluogo sul posto, accompagnata dall'Assessore regionale agli Affari Generali o da un suo incaricato, esamini in loco attentamente la questione, le cifre; senta il parere dei cittadini e così via. Perciò si potrebbe sospendere la discussione, incaricare la Commissione agli Affari Generali a fare questo sopralluogo con qualcuno della Giunta Regionale per riportare poi in un momento più opportuno la questione in Consiglio.

PRESIDENTE: Prima di continuare metto in discussione la proposta di sospensione. Sulla proposta di sospensione, che ha la precedenza, chi prende la parola?

DIETL (S.V.P.): Siccome abito a Silandro, quindi molto vicino a Tarres, e poiché conosco a fondo la situazione, posso dire che la domanda di separazione presentata a suo tempo, è sorpassata. Ultimamente, vedendo all'Ordine del giorno l'argomento, mi sono rivolto a censiti di Tarres per sentire come le cose si presentano adesso, ed essi mi hanno detto che non vogliono assolutamente che la pratica venga ulteriormente trattata.

CAMINITI (P.S.D.I.): Perché non l'hanno scritto?

PRESIDENTE: Adesso la discussione verte sulla proposta di sospensione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Solo per associarmi alla proposta di sospensione e per aggiungere qualche cosa di non nuovo a quello che è stato detto a questo proposito. Proprio le ultime parole del cons. Dietl mi lasciano perplesso, veramente perplesso. Ci sono state altre situazioni in cui si poteva dire oggettivamente che, per esempio, il referendum era stato fatto in un momento in cui la situazione era molto diversa dalla situazione esistente al momento della decisione del Consiglio Regionale, però di questo mutamento non si è voluto tenere conto. Per quello che riguarda poi il bilancio mi pare che è stata sufficientemente illustrata la contraddizione, la poca attendibilità delle cifre scritte in quel bilancio che vorrebbe dimostrare quello che invece non dimostra. Ricordo una delle più strane decisioni del Consiglio Regionale in materia di ricostituzione di Comuni: non ricordo quella di Lisignago se non per averla sentita dire, ma ricordo quella di Dorsino e Tavodo, che si vollero separare contrariamente alla volontà dei censiti delle frazioni stesse, che dicevano: "non ce la facciamo, non staccateci!". Però il capoluogo non gradiva la presenza nel Comune di queste frazioni passive e si sono staccate lo stesso. Qui c'è un Comune con una consistenza numerica più che superiore alla media di quella dei Comuni ricostituiti, perché non so quando è stato adottato il criterio dei 500 abitanti, che poteva essere un criterio saggio a mio avviso, ma in qualunque momento sia stato adottato è stato adottato troppo tardi, perché se per 5 o 6 anni avete continuato a ricostituire Comuni di 165 o 200 abitanti, potete anche decidere che se non si superano i 5 mila abitanti non distaccate più, ma quando le cose sono fatte mi sembra che è una saggezza un po' ammuffita tirar fuori un limite di questo genere! Per cui non ci può non essere un'effettiva perplessità da parte del Consiglio. Per me personalmente a prima vista la cosa si presentava così: la Giunta Provinciale di Bolzano, notoriamente favorevole in linea generale alle separazioni, è stata contraria; vuol dire che alle ragioni che io ho avuto più volte per oppormi alle separazioni se ne aggiunge una di più, quella cioè che gli autonomisti ad oltranza non sono d'accordo.

Ma poi son venute fuori alcune considerazioni e alcuni dati di fatto che mi hanno fatto pensare che il giudizio non sia buono ed equanime e completamente esente dalle considerazioni che vanno al di là del bilancio e dei dati strettamente tecnici, per cui penso che non sia affatto male dare alla cosa un'opportuna dilazione e fornire al Consiglio ulteriori delucidazioni in materia perché la decisione possa essere presa con maggiore coscienza. D'altra parte mi pare che sarebbe molto utile e non difficile da ottenere, una dichiarazione di rinuncia da parte dei censiti coi quali ha parlato Dietl. Se questa gente veramente è pentita, come ha speso tante

carte bollate e fatto tante pratiche per chiedere la separazione e fare il referendum, potrà manifestare ancora una volta la sua volontà. Stamane abbiamo ricevuto un promemoria stampato dei censiti della frazione di Ospedaletto di Grigno, giorni fa i consiglieri regionali devono aver ricevuto un promemoria ciclostilato molto più lungo del centro di Grigno, relativo sempre alla proposta di separazione di questa frazione. I censiti di Tarres possono con una semplice macchina da scrivere fare 5 righe per dire: "badate, Signori, che quella richiesta l'avevamo fatta in un momento in cui la pensavamo diversamente, ora vi preghiamo di non tenerla più in considerazione,,. Chi sarà di noi che vuole per forza separare la frazione di Tarres? Non io certamente! Se non c'è sotto niente di diverso mi pare che la proposta di sospensione sia la più saggia.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la proposta di sospendere l'argomento perché la Commissione lo possa riesaminare: 8 favorevoli, 17 contrari, 7 astenuti. E' respinta a maggioranza la proposta. La discussione generale è chiusa. Viene posto quindi in votazione la proposta della Giunta con la quale viene reietta la domanda di ricostituzione in Comune autonomo della frazione di Tarres del Comune di Laces.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei, signor Presidente, dichiarare che per le ragioni esposte voterò contro la proposta della Giunta, anche pur tenendo conto della dichiarazione fatta da Dietl. Ma non posso prenderla come una dichiarazione ufficiale dei cittadini di Tarres, perché può darsi che lui stesso abbia ricevuto questa dichiarazione da due o tre cittadini che l'abbiano fatta a titolo personale. Quindi devo sempre ritenere valida la richiesta della maggioranza dei cittadini di Tarres e dichiaro insufficiente l'esposizione fatta dall'Assessore agli Affari Generali. Vorrei aggiungere a titolo di chiarificazione che la dichiarazione fatta da Caminiti in merito agli usi civici va intesa proprio nel senso esposto dallo Assessore, perché non vorrei che la dichiarazione fatta da Caminiti emigrasse nella Provincia di Trento, dove il reddito degli usi civici è già intaccato da una disposizione di legge. Quindi volontario il contributo nella Provincia di Bolzano, obbligatorio nella Provincia di Trento; gli usi civici sono sacri e non possono essere toccati da interferenze comunali.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola per dichiarazione di voto? La discussione è chiusa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Ho avuto assicurazione dal Presidente della predetta Commissione, che per la fine del corrente mese sarà presentata la relazione sui lavori svolti e lo schema di regolamento approvato dalla Commissione stessa, il

quale sarà sottoposto all'esame della Giunta Regionale per i provvedimenti di sua competenza.

PRESIDENTE: Chi sono i consiglieri che la chiedono? Il regolamento prevede che siano 5.

DALVIT (D.C.): Richiesta scritta!

PRESIDENTE: Può essere anche orale. Il regolamento dice: "Di regola le votazioni avvengono per alzata di mano, a meno che tre consiglieri chiedano l'appello nominale o cinque la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessario, ma possono anche essere fatte verbalmente con domanda al Presidente di verificare se la proposta sia appoggiata dal numero di consiglieri occorrente,,. Si procede alla votazione a scrutinio segreto. Chi è d'accordo con la proposta della Giunta scrive sì, chi è contrario scrive no. (*Segue votazione*).

Esito della votazione: la proposta della Giunta ha ottenuto 24 sì, 13 no, 2 schede bianche.

Punto 4° all'Ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze,,.

Interrogazione del cons. Scotoni:

"Interrogo il signor Assessore alle Attività Sociali e Sanità per conoscere l'ammontare dell'onere derivante alle Casse Ammalati di Trento e di Bolzano in conseguenza dell'esenzione dal pagamento dei contributi disposta a favore dei lavoratori delle aziende agricole site in località superiori ai 700 metri s. l. m. — Con osservanza,,.

Risposta dell'Assessore Bertorelle al cons. Scotoni:

"In relazione alla Sua interrogazione, intesa a conoscere l'ammontare dell'onere derivante alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano in conseguenza dell'esenzione dal pagamento dei contributi disposti a favore delle aziende agricole site in località superiori ai 700 metri s. l. m., La informo che tale onere per l'anno 1954 e risultante alla data del 15 novembre 1955, è il seguente:

Provincia di Trento L. 13.914.674
Provincia di Bolzano L. 38.498.691,,.

Interrogazione del cons. Scotoni:

"Interrogo l'Assessore alle Attività Sociali e Sanità per sapere come mai sia trascorso invano il termine di un anno previsto dall'art. 37 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, per l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge medesima. — Con osservanza,,.

Risposta dell'Assessore Bertorelle al cons. Scotoni:

"In relazione alla Sua interrogazione, intesa a conoscere i motivi per cui è trascorso il termine di un anno previsto dall'art. 37 della L. R. 20 agosto 1954, n. 25, senza che sia stato emanato il regolamento di esecuzione della legge medesima, comunico che la Commissione

consultiva per lo studio del progetto di regolamento non ha potuto espletare i propri lavori entro il termine utile, affinché la Giunta Regionale emanasse il regolamento stesso entro il termine richiesto dalla legge.

Ho avuto assicurazione dal Presidente della predetta Commissione, che per la fine del corrente mese sarà presentata la relazione sui lavori svolti e lo schema di regolamento approvato dalla Commissione stessa, il quale sarà sottoposto all'esame della Giunta Regionale per i provvedimenti di sua competenza.

Tengo ad assicurarLa che il ritardo verificatosi, non provocherà alcuna carenza nei servizi delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano, in considerazione che le stesse applicano il proprio Statuto-Regolamento, in quanto non incompatibile con le disposizioni della L.R., e ciò in forza al II° comma dell'art. 37 della legge stessa,.

Interpellanza del cons. Scotoni:

“Interpello il signor Assessore alle Attività Sociali e Sanità per sapere se intenda proporre provvedimenti di legge per stabilire tariffe particolari per l'assicurazione facoltativa presso le Casse di Malattia di Trento e di Bolzano a favore delle categorie elencate nell'art. 27 della legge 20 agosto 1954, n. 25. — Con osservanza,.

Risposta dell'Assessore Bertorelle al cons. Scotoni:

“In relazione alla Sua interpellanza, intesa a conoscere se è in corso il provvedimento legislativo per stabilire tariffe particolari relative all'assicurazione facoltativa per le categorie di cui all'art. 27 della L. R. 20 agosto 1954, n. 25, tengo a farLe presente che tale provvedimento non è stato considerato con particolare urgenza in quanto l'assicurazione per le malattie è stata estesa:

a) con la Legge 22 novembre 1954, n. 1136, ai proprietari, affittuari, enfiteuti ed usufruttuari che direttamente ed abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento del bestiame, nonché agli appartenenti dei rispettivi nuclei familiari;

b) con la Legge 4 agosto 1955, n. 692, ai pensionati di invalidità e vecchiaia, nonché ai loro familiari.

E' altresì in corso un altro provvedimento inteso ad estendere l'assicurazione obbligatoria per le malattie a favore degli artigiani e dei loro familiari.

In conseguenza di ciò, il provvedimento per cui Ella si è compiuto di chiedere notizie, verrebbe ad interessare soltanto i piccoli esercenti, i piccoli industriali ed i sacerdoti non soggetti all'assicurazione obbligatoria per le malattie.

Per queste categorie l'Assessorato desidera ulteriormente approfondire l'esame del problema allo scopo di accertare se esistono ancora ragioni di opportunità che consigliano l'adozione del provvedimento di cui trattasi,.

Interrogazione del cons. Scotoni:

“Interrogo l'Assessore all'Agricoltura per conoscere se non ritenga opportuno di far conoscere al Consiglio il proprio pensiero in merito alla motivazione del rinvio del disegno di legge regionale concernente: “Provvedimenti in favore dei territori montani,., contenuta nella nota n. 9253/Gab. del Commissario del Governo, d. d. 18 agosto 1955,., — Con osservanza,.

Risposta del Presidente della Giunta Regionale avv. Odorizzi al cons. Scotoni:

Il Presidente del Consiglio Regionale ha fatto sapere che Ella richiede risposta scritta all'interrogazione 5 novembre scorso diretta all'Assessore all'Agricoltura, per conoscere il pensiero dell'Amministrazione regionale in merito alla motivazione del rinvio del disegno di legge concernente provvedimenti in favore dei territori montani.

Chiedendo venia per l'eventuale ritardo, comunico che l'Amministrazione regionale ha raccolto sull'argomento il parere del prof. Feliciano Benvenuti e del dott. Placido Cesareo, parere di cui Le unisco il testo.

Alla base di tale parere l'Amministrazione regionale intende proporre al Consiglio di confermare la precedente deliberazione rivotando la legge come fu proposta la prima volta.

Con l'occasione ritengo Le sia noto che il consigliere Vinante ha fatto sua l'interrogazione 10 novembre da Lei presentata per conoscere gli ulteriori sviluppi in merito ai voti espressi dal Consiglio Regionale in data 10 dicembre 1953 e 14 luglio 1954. Ho pregato lo stesso consigliere Vinante darLe notizia della risposta orale data alla interrogazione in parola.

Con distinti saluti.

Alla interrogazione del cons. Menapace si darà risposta nella prossima sessione.

Interrogazione urgente del cons. Defant:

“Chiedo di interrogare il signor Assessore ai Lavori Pubblici per conoscere il suo pensiero nonché quello della Giunta Regionale in merito al progetto del palazzo regionale e precisamente:

1) se intende portare a conoscenza della Commissione legislativa dei Lavori Pubblici il progetto di cui sopra modificato con le varianti alle quali il signor Assessore fece cenno recentemente;

2) se la Giunta intende esporre il progetto modificato nei maggiori centri della Regione, onde permettere al pubblico di esprimere tempestivamente il proprio giudizio,.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Essendo stato Presidente della Commissione rispondo al posto dell'Assessore, per dire al signor consigliere interrogante che se prendo le due domande alla lettera posso rispondere affermativamente, cioè quando l'architetto Li-

bera, che è riuscito vincitore del concorso, ma deve rielaborare il progetto sotto gli aspetti architettonici e sotto taluni aspetti funzionali, quando, dico, l'architetto avrà consegnato il suo operato, non abbiamo niente in contrario a farlo conoscere e portarlo a conoscenza della Commissione ai Lavori Pubblici. La cosa può essere utile, ma si tratta di portarlo a conoscenza della Commissione. Abbiamo in animo di esporre il progetto definitivo, per lo meno a Trento e a Bolzano, non anche negli altri centri perché la cosa allora forse perderebbe di interesse, ma a Trento e a Bolzano l'esporremo senz'altro. Forse, se fossimo richiesti o se risultasse opportuno farlo, lo esporremo nelle altre località.

DEFANT (P.P.T.T.): Ringrazio il Presidente della Giunta Regionale della risposta datami, e pregherei, se fosse possibile, esporre il progetto anche a Rovereto e a Merano.

PRESIDENTE: Altre interrogazioni non ci sono. La parola al cons. Menapace.

MENAPACE (Indipendente): L'art. 106, che riguarda le interrogazioni che richiedono risposta scritta, dice che non ci sarà la replica, ma non dice che non ci sia illustrazione.

PRESIDENTE: Ma non viene trattata adesso. L'illustrazione, caso mai, può farla quando leggo la risposta scritta.

MENAPACE (Indipendente): Ma Lei vuol dare lettura adesso del testo?

PRESIDENTE: No, non volevo darle lettura.

MENAPACE (Indipendente): E' preferibile, perché se no il termine di 15 giorni della risposta è procrastinato.

PRESIDENTE: No, decadono da oggi, dal momento in cui dò la copia all'interrogato.

MENAPACE (Indipendente): Se permette ne dò lettura e aggiungo due parole di commento.

PRESIDENTE: Lei ha presentato oggi un'interrogazione chiedendo risposta scritta. Questa risposta scritta deve essere data entro 15 giorni e una copia deve essere data a me, poi la leggo in Consiglio, ma la risposta scritta non dà diritto a replica. Ora Lei dice: siccome non dà diritto a replica io la illustro. Ma siccome l'interrogazione non viene trattata in questo momento Lei non la può illustrare, Lei la illustrerà quando io leggerò la risposta scritta.

MENAPACE (Indipendente): Allora, quando Lei leggerà l'interrogazione, io commenterò l'interrogazione

medesima, perché il regolamento non vieta che si faccia il commento all'interrogazione.

PRESIDENTE: Esatto, il regolamento vieta la replica alla risposta scritta. L'illustrazione può essere fatta; non è vietata dal regolamento.

SCOTONI (P.C.I.): Per richiamo al regolamento. O l'illustrazione è ammessa, ed allora deve essere fatta prima di avere la risposta, perché altrimenti come si fa ad illustrare una domanda? Ovviamente, o è una scappatoia per fare un commento alla risposta perché potrei finire con il dire che l'Assessore mi ha dato una risposta così e così, ma quando ho fatto la domanda intendevo quest'altro e polemizzare, discutere o replicare in qualche modo alla risposta. Perché altrimenti, una volta fatta la risposta, è come se dicessi: faccio una domanda, mi dai la risposta e poi ti spiego la domanda. O non c'è l'illustrazione o deve essere fatta prima.

PRESIDENTE: L'illustrazione può essere fatta privatamente, ma non in Consiglio.

NARDIN (P.C.I.): Per richiamo al regolamento, Presidente. Vorrei aggiungere a quanto detto da Scotoni a questo riguardo che appunto il regolamento ha una carenza come formulazione per quanto riguarda le interrogazioni e le interpellanze. Al Parlamento, quando si presenta un'interrogazione o un'interpellanza, il Presidente la legge e dà la facoltà all'interrogante di esporre ed illustrarla, poi il Governo si riserva di rispondere in un lasso di tempo che non è definito secondo il regolamento stesso. Ma l'illustrazione viene fatta quando il Presidente dell'Assemblea dà notizia dell'interrogazione o dell'interpellanza, questo anche per ragioni logiche. Perché quello che presenta l'interrogazione o l'interpellanza intende illustrare secondo determinati concetti e pareri e così via; quindi il Governo, sempre parlando del Parlamento, ha presente l'interrogazione o l'interpellanza ed anche le osservazioni che fa il presentatore. Per cui in questo caso si dovrebbe dare la facoltà al cons. Menapace di illustrare la sua interrogazione e poi la Giunta presenterà la sua risposta per iscritto, se è stata richiesta per iscritto, ma terrà conto nella risposta anche delle osservazioni che fa il consigliere presentatore. Quindi bisognerebbe forse rivedere il regolamento in questo senso nel futuro, ed intanto interpretarlo nel senso più largo come avviene al Parlamento e dal punto di vista formale arrivare alla modificazione del regolamento per quanto riguarda la presentazione e l'illustrazione delle interpellanze.

DALVIT (D.C.): Sempre sul regolamento. Quanto previsto dal cons. Nardin è contenuto nell'art. 100 del nostro regolamento: "Il presentatore ha facoltà di illustrare il contenuto.,, Perciò la discussione può vertere

semmai sul *quando* che si dovrebbe ricavare dall'art. 104, il quale dice: "Alle interrogazioni verrà risposto immediatamente da chi di competenza, eccetto che l'interrogato dichiara di dover differire la risposta alla prossima seduta.,, In questo caso l'interrogato ha detto: rispondo la prossima volta. E' solo questione di portare alla prossima seduta la lettura, l'illustrazione dell'interrogante e rispettivamente la risposta. Per quanto riguarda l'aspetto della risposta non ci dobbiamo dimenticare che è prevista la possibilità di trasformare l'interrogazione in interpellanza; in questo caso quel tale ha la possibilità di motivare questa trasformazione, per cui potrà avere maggiori elementi perché sulla base della risposta alla sua interrogazione potrà motivare una interpellanza. Se è soddisfatto non ha bisogno di ricorrere ad altri accorgimenti. Se invece non è soddisfatto — e noi partiamo da questa premessa, — trasforma l'interrogazione in interpellanza. Il regolamento, pur non essendo perfetto, non ci offre, almeno oggi, lo spunto a dover dire che viene violata la libertà della funzione ispettiva e politica da parte del consigliere. Solo che l'inter-

rogato chiede di poter rispondere nella prossima seduta perché oggi evidentemente non è preparato. Questo procedimento rispetta la libertà del consigliere, ma anche quella della Giunta, che va ugualmente tutelata come quella del consigliere.

PRESIDENTE: Sul regolamento la parola a Menapace.

MENAPACE (Indipendente): Per risolvere la questione accetto la Sua proposta, nel senso che quando Lei in una prossima tornata leggerà il testo dell'interrogazione io la illustrerò e dopo sentirò il tenore della risposta.

PRESIDENTE: Lei vuole rispondere subito?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): No, voglio solo vederla.

PRESIDENTE: Allora alla prossima seduta.

La seduta è tolta.

(Ore 11,45).

A cura dell'Ufficio Resoconti Consiliari

